

migliori

**Nedved.**La "dinamo" della Lazio se la cava col pallone come con l'italiano. Perfettamente. Entra, corre come un indemoniato, segna e sembra essere quello che in assoluto crede di più in una possibile rimonta.

**Crespo.**La stoffa del campione ce l'ha cucita addosso. Quello che ne fa un elemento fondamentale è il fatto che, in una giornata tutto sommato "grigia" (anche per lui), indovina due grandi gol che tengono in partita la Lazio nei momenti cruciali.

**Amoruso.**In assoluto il più pericoloso dei suoi. Gol a parte corre molto cercando di venirsi a procurare qualche pallone più indietro. Nel deserto. Sbaglia un gol facile, ma la perfezione non abita in questo Napoli, dove i compagni lo aiutano poco, e come possono. Il dialogo con Edmundo è una delle note più positive della prestazione partenopea. Basterà?

peggiori

**Veron.**Gioca male. Anzi non gioca. Distratto (da cosa?), svogliato (perché?) mai nel vivo dell'azione. E quando finalmente decide di uscire, invece di chiedere una sacrosanta sostituzione (Zoff dov'è?), manda a quel paese l'arbitro. In sala stampa parla di: "Equivoco". Oggi l'equivoco era lui.

**Baldini.**Giocare contro i tanti campioni della Lazio è difficile. Non si capisce se lui ci pensa troppo o ci pensa troppo poco, perché sbaglia palloni decisivi come chi gioca con eccessiva tensione addosso, o senza tensione alcuna.

**Alcuni "tifosi".**Botte prima della partita. Auto incendiate alla fine. Nessun pretesto, nessuna attenuante. Solo la solita, scontata nauseante stupidità al potere. Inutile ormai identificarli con una squadra, con una bandiera: chi parla di semplici delinquenti liberamente a spasso per l'Italia ha perfettamente ragione. Ma è meno preoccupante?

## Amoroso illude il San Paolo, poi la squadra di Mondonico si arrende ed è sempre più crisi Il Napoli spaventa la Lazio ma alla fine muore di paura

Francesco Luti

**NAPOLI** Strana Partita. La Lazio rischia, va sotto, sembra compromettere partita e speranze scudetto, poi, grazie alla generosa partecipazione del Napoli, vince, stravinca e, nell'ultimo quarto d'ora passeggia sui resti di una squadra stanca, scarica e probabilmente già rassegnata.

Tutto in novanta minuti. I novanta minuti che mantengono accese le speranze scudetto biancoazzurro, e che riducono al lumicino quelle dei partenopei di riaggianciare una zona salvezza sempre più lontana.

E dire che s'era cominciato con i rimani insolitamente guardinghi e poco incisivi e un Napoli che prendeva sempre maggior fiducia nei propri (limitati) mezzi, fino al giusto vantaggio firmato da Amoroso al 25'.

Edmundo, più trascinatore che trascinato, sembrava svegliarsi dal solito torpore che accompagna la prima mezz'ora delle sue prestazioni, e cominciava a distribuire assist invitanti ai compagni, non sempre aiutato da un centrocampo ordinato, volenteroso, ma qualitativamente modesto e poco offensivo.

Così, quando tre minuti più tardi, una delle idee più brillanti del brasiliano, veniva banalmente vanificata da un diagonale fiacco di Amoroso, il gol "punitivo" della Lazio, sino a quel momento spettatrice della partita, iniziava ad aleggiare sul S. Paolo con sempre maggiore insistenza.

Tutto secondo copione, quando cinque minuti più tardi, Crespo approfittava di un gradito "regalo" di Baldini e filava verso Fontana infilando la porta dopo averlo scavalcato.

Il Napoli fino a quel momento più che dignitoso, vestiva improvvisamente i panni dell'ospite non gradito ad una festa importante. Contrasti molli, scarsi collegamenti tra i reparti, e montante nervosismo. In una parola: Paura. Cominciava così il netto dominio laziale che caratterizzava gli ultimi 10' del primo tempo non concretizzati solo grazie ad un miracolo di Fontana su Poborsky appena un attimo prima del fischio di Borriello.

Pronti via, tutti ad aspettare la Lazio, magari rinviogita dalle confortanti notizie provenienti dall'Olimpico, e invece in sessanta secondi il Napoli trovava il modo di divorarsi un gol prima, e di andare a segno subito dopo sempre con Amoroso, abile ad arpionare un pallone vagante in area e a scaraventarlo alle spalle di Peruzzi. Finita? Tutti dietro e palloni in tribuna? Macché!

Appena altri 5' e Crespo (ancora lui) puniva da campione l'ennesimo errore difensivo di Baldini (ancora lui) rimettendo la Lazio in partita e spegnendo ogni ultima speranza di chi credeva di poter arrivare alla sproporzionata tecnica con grinta e buona volontà.

Poco importa che tre minuti dopo Veron decidesse di andare a farsi la doccia in anticipo, con una bambinata non degna di un professionista (angolo a favore, squadra in pressing, e lui che se ne va a protestare platealmente per un episodio di cinque minuti prima) perché l'entrata in campo di Nedved al posto di uno spento Lopez marchiava a fuoco le sorti della partita.

Solita voglia di lottare, solita grinta da vendere, corsa efficace e gol decisivo. Meno male che stava male. Se la Lazio continua a mante-

nere vivo il sogno di raggiungere i cugini sa chi ringraziare.

Poco da raccontare per quel che rimaneva della gara, il Napoli crollava psicologicamente e mollava la presa tra i fischi montanti dei suoi tifosi (rivolti più alla società che ai giocatori) e la Lazio poteva finalmente gestire la gara come probabilmente aveva pensato di poter fare dall'inizio. In tutta tranquillità.

Tanti cambi, e orecchio alla radio nella speranza di un gol atalantico che non arriva.

Poi la rete della sicurezza di Ravanelli fa da preludio agli ennesimi scontri tra tifosi a cui un motivo per menar le mani non serve più. La stupidità basta e avanza.

NAPOLI	2
LAZIO	4

**NAPOLI:** Fontana 4.5, Baldini 4.5, Fresi 5, Quiroga 5, Saber 4.5, Husain 5.5, Matuzalem 4 (21' st Stellone 6), Jankulovski 5.5 (25' st Tedesco sv), Baccin 4 (30' st Bocchetti s.v.), Edmundo 5.5, Amoruso 6.5.

**LAZIO:** Peruzzi 6.5, Pancaro 6, Nesta 7, Mihajlovic 6, Favalli 6, Poborsky 6.5 (43' st Stankovic s.v.), D. Baggio 6, Veron 5, Simeone 6.5, Lopez 5 (13' st Nedved 6.5), Crespo 7 (30' st Ravanelli 6.5).

**ARBITRO:** Borriello 6.

**RETI:** nel pt 24' Amoruso, 31' Crespo; nel st 1' Amoruso, 6' Crespo, 20' Nedved, 38' Ravanelli.

**NOTE:** angoli: 5-1 per la Lazio. Espulso: 12' st Veron per proteste.

Il Perugia di Cosmi chiude il primo tempo in vantaggio di tre gol, nella ripresa si sveglia l'Udinese di Spalletti e finisce 3-3

## Dott Jekyll e mister Hyde pareggiano al Friuli

**UDINESE** Un tempo a testa e alla fine sulla ruota di Udine esce il risultato più classico. Ma se per il Perugia il pareggio può avere il sapore della beffa, per l'Udinese è grasso che cola. La quadra di Spalletti, che ha disputato un primo tempo inguardabile, ha saputo reagire e acciuffare proprio all'ultima occasione il gol del pari.

Ma i friulani sono stati l'ombra di se stessi. Scesi in campo non proprio ben disposti - con Pinzi a soffrire Pieri sulla fascia sinistra - hanno disputato forse il primo tempo peggiore della gestione Spalletti. Non sono mai stati in partita. La difesa pareva di burro, il centrocampo sfilacciato, con Walem e Fiore sempre a rincorrere gli avversari, mentre in avanti Sosa e Muzzi non hanno mai avuto palloni giocabili. Per contro il Perugia è apparso determinato. Sospinti da Tedesco, Baiocco e Liverani gli uomini di Cosmi hanno subito preso in mano la fonte del gioco. E non l'hanno più lasciata per tutti i 45 minuti di gioco. Hanno costruito azioni su azioni con l'Udinese stordita come un pugile.

Al secondo affondo Pieri si è procurato un rigore - forse fischiatto con troppa precipitazione da Paparesta - e, dopo il gol di Materazzi, i grifoni hanno insistito. È salito agli onori della cronaca il sudcoreano Ahn che ha beffato la stordita



Stefano Fiore autore del rocambolesco pareggio dell'Udinese. Debernardi/Ep

difesa friulana. Ma il Perugia ha anche trovato il tempo per recriminare per un secondo fallo di Pinzi su Pieri non visto da Paparesta.

Tutta diversa è stata la ripresa. Spalletti deve aver strigliato non poco i suoi che sono rientrati in campo determinati a vendere cara la pelle. E ai primi affondi l'Udinese è passata, prima con Sosa e poi con Muzzi. Il Perugia si è trovato quasi subito senza Di Loreto, mentre il centrocampo ha arretrato troppo la propria posizione in campo.

Così le accelerazioni di Fiore hanno cominciato a mettere in dif-

ficoltà la difesa degli ospiti.

L'Udinese, dopo la convincente prova di Bologna, non poteva perdere. Avrebbe rovinato l'intero campionato. Lo stesso Spalletti alla vigilia aveva ricordato che quella contro il Perugia doveva essere per la squadra la partita della vita. E così è stato. La difesa ha cominciato a credere di più nei propri mezzi, sulle fasce Bertotto e Diaz e poi Jorgensen hanno incominciato a prendere le misure e per il Perugia non c'è stato altro da fare che proteggere Mazzantini. Ma per trovare il gol del pareggio l'Udinese ha do-

UDINESE	3
PERUGIA	3

**UDINESE:** Turci 6, Gargo 5, Sottli 6.5, Zamboni 4.5 (8' st Jorgensen 6), Bertotto 5, Giannichedda 6 (44' st laquinta sv), Walem 4, Pinzi 4.5 (35' pt Diaz 6), Fiore 6, Sosa 6.5, Muzzi 6.

**PERUGIA:** Mazzantini 6, Rivalta 6, Materazzi 6 (20' st Goretto sv), Di Loreto 6 (8' st Lombardi 5.5), Ze Maria 6.5, Tedesco 7, Liverani 6, Baiocco 7, Pieri 6.5, Vryzas 6.5, Ahn 7 (34' st Robbiati sv).

**ARBITRO:** Paparesta 5

**RETI:** nel pt 21' Materazzi su rig., 26' e 47' Ahn; nel st 10' Sosa, 12' Muzzi, 50' Fiore su rig.

**NOTE:** Angoli: 3-2 per l'Udinese. Ammoniti: Muzzi, Bertotto, Liverani, Lombardi, Vryzas. Spettatori: 17 mila

vuto aspettare fino al quinto minuto di recupero. Prima però i friulani sono andati in gol altre due volte, con Muzzi e Jorgensen. In entrambe le occasioni i due sono stati stoppati da Paparesta. Poi, al 50', il fallo di Pieri e la trasformazione di Fiore. Il direttore generale dell'Udinese, Pierpaolo Marino, non ha voluto vedere la battuta, ma al gol lo stadio Friuli è esploso in un urlo liberatorio. Di questi tempi anche un pari può andar bene.

«Lasciamo stare l'Uefa. Quando una squadra si fa rimontare tre gol nel secondo tempo significa che

non è ancora matura per quei traguardi», ha detto Serse Cosmi, allenatore del Perugia, molto contrariato per il pareggio della sua squadra. «Non c'erano le premesse per il pareggio - ha spiegato Cosmi - perché gli avversari sono stati monotematici. Hanno cioè giocato nel secondo tempo come avevano giocato nei primi 45 minuti. Non so quindi spiegarmi il tracollo dei miei». Spalletti si è detto soddisfatto per il recupero della sua squadra. «Non era facile rimontare tre gol - ha detto - ma i miei ragazzi hanno voluto far vedere di che pasta sono fatti».

I pugliesi non si arrendono e pareggiano all'ultimo minuto. Per il Vicenza sfumano tre punti che potevano essere determinanti. Sciannimanico soddisfatto

## Doppietta di Spinesi rovina la festa-salvezza a Reja

**BARI** Da tempo virtualmente retrocesso in B, nell'intento di ritrovare la vecchia dignità e di ergersi a giudice imparziale nella lotta per la retrocessione, il Bari con una doppia rimonta è riuscito a bloccare il Vicenza conquistando il primo punto della gestione tecnica di Sciannimanico, subentrato la scorsa settimana a Fascetti.

La volontà di riabilitazione di un Bari anche ringiovanito dal nuovo allenatore è stata concretizzata da una doppietta di Spinesi, in poco più di un quarto d'ora, al rientro dopo sette mesi ed una lunga riabilitazione per un difficile intervento chirurgico al ginocchio.

Al Vicenza, incapace, per ben due volte, di conservare il vantag-

gio, il punticino consente di mantenere tre lunghezze di vantaggio sul quart'ultimo posto.

Sciannimanico ha resistito il Bari dandogli un volto ed una impostazione nuovi e proponendo con interesse il giovane cileno Valdes, che dieci giorni fa ha esordito con successo nella nazionale maggiore del suo Paese. Il fantasista diciannovenne ha espresso, se pure a tratti, numeri di alta scuola dando notevole impulso al gioco offensivo.

Contro un Bari più vivo delle precedenti gare e molto motivato, il Vicenza ha sofferto parecchio specie nella fase iniziale della partita quando per due volte Sterchele ha rimediato su botte da corta distan-

za di Poggi, entrambe su assist di Cassano autore anche lui di buoni numeri nonostante i fischi della tifoseria.

Solo dopo la metà del primo tempo la squadra veneta è riuscita a trovare la più adeguata disposizione tattica per bloccare l'avversario e riproporsi in attacco con un tiro di Cardone finito sul fondo e con una conclusione di Toni fortunatamente deviata in angolo da Sibillano.

Nella ripresa il Bari si è presentato con il giovane Narciso tra i pali al posto di Gregori, che sul finire del primo tempo ha riacusato lo stiremento ad un polpacchio.

La sostituzione ha rinvigorito il Vicenza che si è proiettato in avanti

passando al 9' in vantaggio con un tiro angolato di Zauli su suggerimento di Kallon.

La successiva entrata in campo di Spinesi per Cassano, leggermente infortunato, ha ridato la carica al Bari che con il ritrovato giovane centravanti ha impattato alla mezz'ora trasformando un rigore che si era procurato (fallo di Zanchi).

Il Bari ha poi sprecato altre occasioni ma il Vicenza nelle serrate finali si è riportato in vantaggio con Zanchi che ha sfruttato la tradizionale disattenzione della difesa barese.

Ci ha ripensato due minuti dopo Spinesi a battere con una deviazione di testa ancora Sterchele su punizione di Mazzarelli.

BARI	2
VICENZA	2

**BARI:** Gregori 6 (1' st Narciso 5.5), Sibillano 6.5, Mazzarelli 6.5, Innocenti 6.5 (47' st Jeda sv), Dabo 6.5, Firmanni 6, Beghetto 6 (16' st Dal Canto 5.5), Zauli 6.5 (36' st Bernardini sv), Kallon 6, Toni 5.5. (29 Fumai, 10 Marcolini, 16 La Fortezza, 27 Anacleiro).

**VICENZA:** Sterchele 5.5, Cardone 5.5, Zanchi 6, Tomas 5.5, Sommesse 5.5 (47' st Jeda sv), Dabo 6.5, Firmanni 6, Beghetto 6 (16' st Dal Canto 5.5), Zauli 6.5 (36' st Bernardini sv), Kallon 6, Toni 5.5. (22 Santarelli, 5 Di Cara, 9 Esposito, 16 Rossi)

**ARBITRO:** Racialbuto 6

**RETI:** nel st 9' Zauli, 29' Spinesi (rigore), 43' Zanchi, 45' Spinesi.

**NOTE:** angoli 3-3. Ammoniti: Narciso, Negrouz e Firmanni. Spettatori: 9.000

## Palermo e Modena rivedono la B

Massimo De Marzi

La serie B 2001/2002 avrà due nuove protagoniste: Modena e Palermo. Emiliani e siciliani hanno vinto la volata promozione con Como e Messina e festeggiano il ritorno nel calcio che conta. Un risultato atteso da settimane, ma maturato in modo assai diverso.

Se il Modena ha sempre guardato tutti dall'alto nel girone centro-settentrionale della C1, in quello meridionale il Palermo si era complicato la vita in modo incredibile, sciupando in cinque domeniche una dote di otto punti. A due turni dalla conclusione il tecnico Sonzogni ci aveva rimesso la panchina a favore di Sella, ma sembrava una mossa tardiva ed ormai inutile, visto che il Messina aveva appaiato in vetta i rosanero, vantando però una miglior classifica avulsa.

Leri era tutto pronto per la festa promozione della squadra di Florimbi, seguita ad Avellino da oltre cinquemila tifosi. Ma il Messina ha vanificato l'incredibile rimonta degli ultimi due mesi facendosi sorprendere dagli irpini, che pure erano già sicuri della qualificazione ai play-off. Così il Palermo, che aveva sbrigliato il suo compito superando l'Ascoli alla Favorita, grazie alle notizie giunte via radio si è trovato a celebrare una promozione nella quale più nessuno ormai sperava. Ed è esplosa la gioia di una città intera, che ritrova la serie B dopo quattro anni di attesa. Una prima grande soddisfazione per il patron Franco Sensi, che tra qualche settimana spera nel bis con lo scudetto della Roma.

Piange invece il Messina, costretto a giocarsi la promozione nella roulette dei playoff con Catania, Avellino ed Ascoli. Piange anche la Puglia, con la Fidelis Andria che, nel giro di tre stagioni, conosce la seconda retrocessione finendo in C2, condannata dalla classifica avulsa.

A quota 27 ottiene la qualificazione ai play-out l'Atletico Catania, che si giocherà la salvezza contro la Lodigiani, mentre il nome della terza retrocessione verrà fuori dal doppio confronto tra Viterbese e Nocerina.

Nel girone settentrionale è invece l'Alessandria (promossa solo un anno fa) a scendere direttamente in quarta serie, mentre Carrarese, Alzano, Reggiana e Breccia si contenderanno la sopravvivenza negli spareggi. Ai play-off promozione vanno lo Spezia, l'Arezzo di Antonio Cabrini (vincente nel decisivo confronto diretto col Cesena), il Livorno ed il Como, cui non è bastato totalizzare 72 punti per conquistare la promozione diretta. Il Modena si è issato fino alla stratosferica quota 74, raggiunta grazie al successo contro il Lecco. I "canarini" di De Biasi festeggiano così il ritorno in B dopo 7 anni, un successo dedicato allo sfortunato capitano Bertolotti.



Hernan Crespo esulta dopo il gol

Abbate/Ep